

secondo numero

IL SETTING

PREFAZIONE

Se esiste una parola usata nei contesti più disparati e di cui si hanno altrettante definizioni questa è certamente la parola Setting. Spazio, ambiente, organizzazione temporale, cornice, teoria di riferimento, luogo che delimita, luogo delle trasformazioni, ecc. concezioni anche simili ma a cui si danno interpretazioni differenti in base a modelli teorici e metodologie di riferimento.

Mettendo al centro dei propri lavori proprio il tema del Setting, la terza Giornata di Studi ha inteso iniziare una riflessione sul suo significato all'interno di un campo delimitato: quello delle artiterapie.

D'altro canto la funzione specifica delle giornate di studio è proprio quella di indagare gli aspetti che accomunano le diverse artiterapie e certamente il setting rappresenta un tema particolarmente appropriato a tale obiettivo.

Questo secondo numero dei Quaderni contiene il testo delle relazioni presentate nel corso della mattinata assieme ad altri scritti elaborati da alcuni docenti delle scuole e da operatori del settore.

I contributi presentati in questa pubblicazione mostrano l'alto livello di riflessione e di elaborazione a cui le diverse artiterapie sono giunte in merito alle questioni teoriche e metodologiche che le riguardano.

Le diverse angolature da cui gli interventi riportati nel presente volume osservano e riflettono la natura del setting, se da un lato mostrano la molteplicità degli elementi in campo, dandoci la percezione a volte della difficoltà di avere una comprensione tutto tondo del setting, dall'altro sono come tante finestre attraverso le quali cogliere parti di un "paesaggio" che, associate a successivi altri sguardi fatti da altrettante finestre, ci consentiranno di comporre il panorama completo.

Il dibattito che è seguito alle relazioni è stato rappresentativo della molteplicità degli sguardi possibili. Alcuni interventi hanno posto l'attenzione sugli "spazi" che costituiscono il setting, lo spazio che separa dalla realtà quotidiana, lo spazio che contiene le trasformazioni della relazione ma anche lo spazio delle trasformazioni interiori, in cui quelle del terapeuta assumono carattere conoscitivo e funzionale alla processualità della relazione terapeutica. Altri hanno sottolineato l'importanza delle regole identificando il setting con le "regole di ingaggio" che regolamentano il rapporto tra paziente e terapeuta, ma anche il metodo ha a che fare con il setting, così come il modello e il tempo dell'intervento.

Lo spazio organizzato da regole, uno spazio composto da "tempi personali" che si confrontano nel divenire delle relazioni, uno spazio in cui la necessità di essere contenitivo e rassicurante può diventare prescrizione di immutabilità, luogo in cui è bandito, pena la vanificazione degli effetti rassicuranti, la casualità, l'imprevisto. Alcuni contributi hanno messo in evidenza invece come la funzione rassicurante e contenitiva del setting esprima la necessità del terapeuta di avere una cornice per ridare all'altro un senso di confine e che pertanto risulta fondamentale nel setting ciò che il terapeuta legittima con la sua presenza e non tanto la riproposizione rigida degli elementi del setting.

Come è possibile osservare dai contenuti espressi nel dibattito, il setting può essere descritto in modi differenti. La lettura dei contributi contenuti nel presente quaderno diventa quindi un passaggio fondamentale per poter aggiungere alla composizione del "paesaggio" ulteriori pezzi di immagini.

Buona lettura.

Claudio Giovanni Bonanomi